

Scontro alla Lega Psi e Pri attaccano Lanfranco Turci

È scontro alla Lega delle Cooperative socialisti e repubblicane hanno attaccato il presidente Lanfranco Turci (nella foto) che nella relazione al bilancio aveva aspramente criticato la politica economica dei governi sormontandosi con severità anche sulle questioni interne della Lega Turci aveva lamentato il pericolo nella Lega di una degenerazione del pluralismo in «scontri laceranti e scorribande di interessi esterni» Socialisti e repubblicani si sono rifiutati di votare il bilancio

A PAGINA 13

A Torino nasce una gemella a due anni dalla sorellina

Una bambina è nata ieri a Torino dopo essere stata concepita nel febbraio del '87. La sua sorellina gemella è stata partorita quasi due anni fa. Lo straordinario evento il secondo di cui si abbia notizia si è verificato combinando fecondazione in vitro e congelamento degli embrioni. Sono sorti problemi etici e morali mentre il ministero della Sanità non ha ancora fatto conoscere il suo parere. La posizione della Cee

A PAGINA 7

È sicuro l'aspirina evita l'infarto

L'Aspirina ci aiuterà a liberarci da una delle malattie del secolo. L'infarto prima causa di morte in metà del mondo si previene e si cura con l'acido acetilsalicilico. Sull'argomento c'erano state diverse anticipazioni ma l'«New England Journal» autorevole rivista scientifica ha confermato «in maniera conclusiva» che se si prende una pastiglia di Aspirina ogni due giorni si dimezzano i casi di infarto del miocardio

A PAGINA 18

Luna: 20 anni fa lo sbarco. Domani inserto di 4 pagine

Alle 4.57 del 21 luglio 1969 l'americano Neil Armstrong scese sulla Luna. È la prima volta che l'uomo lascia la Terra e visita un altro corpo celeste. L'umanità intera seguirà l'impresa in televisione. Tra tanto entusiasmo affiora qualche dubbio. Domani l'Unità pubblica un inserto di 4 pagine per celebrare lo storico avvenimento con interventi di Barbato Bassoli Cavallini, Corroni Cini Corsini Fanel-la Hack Roggi Sanguineti Serra Veltroni

Occhetto presenta i 21 ministri della sua compagine e le priorità del programma. Questione ambientale, Mezzogiorno, riforma del sistema politico, lotta alla droga

È nato il governo ombra. Opposizione e alternativa

Spina nel fianco di questo sistema

ENZO ROGGI

L'edificio della democrazia italiana, robusto eppure affaticato da vetustà e da tante sollecitazioni contrarie, ha da ieri un sostegno in più: il governo ombra della sinistra alternativa. Una presenza inedita, una sfida alla tradizione consociativa, una spina nel fianco della costituzione materiale imperniata sulla Dc, una provocazione forte e positiva alla anomalia italiana, uno strumento che rinnovando la sinistra tende a rinnovare regole e struttura di tutto il sistema politico. Si sa che la novità è in un primo momento soprattutto fatta di immagine. È l'immagine e forte i valori soggettivi culturali e politici presenti nella compagine presieduta da Occhetto sono tali da offrire le più alte garanzie di fedeltà alla democrazia e all'interesse della nazione e contemporaneamente il massimo di impegno innovatore. Dunque un punto di riferimento avverire non solo per la dialettica istituzionale ma per ogni componente della società.

Se poi si guarda alla sostanza di questa sfida, non dovrebbe essere difficile a chiunque (meno forse al sen. Fabbrì irrimediabilmente atterrato sul «fattore K») cogliere il profondo elemento di autoriforma - o meglio di proposta riformatrice rivolta a tutti ma esemplarmente provata su se stessi - rispetto alla sclerosi dei vecchi modi della politica. Si tratta principalmente del fatto che viene qui spuntata quella distinzione tra il ruolo dei partiti (soggetto progettuale programmatico che si rivolge alla società della quale stimola e percepisce i movimenti offrendo loro lo sbocco politico) e il ruolo di governo delle istituzioni, del giustamente dal consenso e rivolto all'amministrazione dell'interesse generale. Si tratta in secondo luogo dell'affermazione limpida della regola aurea di ogni vera democrazia: l'essere la maggioranza e l'opposizione allo stesso tempo coesistenti al processo democratico e tra loro in conflitto. Fuori da questa regola si hanno regimi speciali (tale è stato per un quarantennio quello italiano) in cui al elettore è riservata una libertà di scelta privata del potere di scelta.

Carica di questi significati, l'iniziativa del governo ombra introduce da subito un fattore di contestazione verso la crisi di governo in corso e il suo esito annunciato espressione estrema del regime speciale giunto al suo crepuscolo. Introducendo la limpida dialettica delle alternative, esso pone in piena luce le falsificazioni patologiche del quadro politico: l'alleanza innaturale tra progressisti e conservatori, il carattere violentemente spartitorio del compromesso governativo, l'inaffidabilità programmatica e temporale della soluzione di governo. Ancora, elaborando contro e oltre l'agenda della maggioranza, la sua piattaforma e le singole soluzioni alternative, il governo ombra è in grado non solo di controbattere ma di incuneare la sua iniziativa nelle contraddizioni della maggioranza e provocare quelle convergenze trasversali che potranno risultare preziose per allargare, sui fatti e sulle scelte, il dialogo tra tutte le sinistre ovunque collocate. Infine è utile rammentare che questa scelta pone alla prova il modo di essere dello stesso Pci: la sua cultura di governo, le forme del suo lavoro. La distinzione dei piani delle funzioni toglie ogni alibi alla genericità al propagandismo all'approssimazione e chiama al rigore all'approfondimento all'onere della prova. È uno spirito un metodo che ha ricevuto impulso dall'alto con la svolta del XVIII congresso. Ecco dovrà permeare come una rivoluzione del pensiero, ogni fibra dell'immenso organismo del partito.

Pci e Sinistra indipendente hanno dato vita ieri al governo ombra, il primo nella storia politico-parlamentare del nostro paese. «Uno strumento al servizio di una democrazia dell'alternativa», lo ha definito Occhetto nel presentare il nuovo organismo. La seduta di insediamento alla presenza di un gran numero di personalità. Voto unanime dei parlamentari per il presidente, i ventuno ministri e il coordinatore

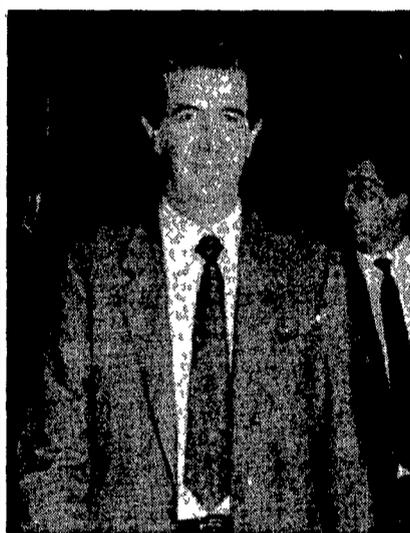
G. FRASCA POLARA G. F. MENNELLA

ROMA. L'impegno assunto al 18° congresso è stato onorato il governo per l'alternativa si è costituito ed ha ricevuto la «fiducia» dei deputati e senatori comunisti e della Sinistra indipendente nell'Auletta della Camera gremita di parlamentari di rappresentanza di quasi tutte le forze politiche di esponenti della società italiana. Basta questo dato a dire dell'interesse grande e diffuso con cui si guarda al governo ombra alle indicazioni strategiche di cui è figlio alle linee di iniziativa programmatica su cui si articolerà il suo lavoro. È di questo interesse anche istituzionale si è colto un segno inequivocabile nella presenza all'insediamento del presidente della Camera Nilde Iotti e nel non formale messaggio di saluto indirizzato all'assemblea dal presidente del Senato Giovanni Spadolini. Dal resto Occhetto nella sua ampia relazione ha parlato del governo ombra come di una «inedita assunzione di responsabilità» dei comunisti verso il paese, oltre che come «un'altra pietra nella costruzione del nuovo corso del partito». È di una scelta coerente con due assunti: la necessità di passare dal metodo consociativo a quello di chiare scelte alternative programmatiche e l'urgenza di un diverso rapporto tra istituzioni e partiti. Nell'anticipare essi stessi la riforma delle regole del gioco i comunisti avvertono «Senza una revisione dei meccanismi istituzionali e in primo luogo di quelli elettorali non sarà possibile esprimere quella capacità di governo necessaria ad affrontare i problemi urgenti e di decisiva importanza che sono davanti al paese». Quindi se non c'è alcuna intenzione di isolare il problema istituzionale, Occhetto ha tuttavia annunciato che questo sarà il perno della proposta programmatica del ministero. Di esso fanno parte diciotto comunisti (oltre a Occhetto Napolitano Tortorella Reschlin Segre Cervetti Gianfranco Borghini Carla Barbarella Minucci Aureliana Alberici Scio la Garavini Giovanni Berlinguer Testa Romana Bianchi Cancrini Grazia Zuffa Pellicani) e cinque indipendenti di sinistra Rodotà Visco Cavazzuti Vesentini e Ada Becchi. La piattaforma programmatica delineata ieri mattina da Achille Occhetto verrà presentata dopo la pausa estiva. Gli interventi all'assemblea di Pecciolini Zanghen Riva Bassanini Anna Sanna e Ersilia Salvato

ALLE PAGINE 3 E 4

Stop all'illegalità al Comune. Nominato il commissario

Via Giubilo. Roma alle urne a ottobre



Il sindaco di Roma Pietro Giubilo

STEFANO DI MICHELE A PAGINA 5

Gorbaciov: «Potremmo adottare misure per evitare una situazione incontrollabile». I minatori siberiani non mollano. Ora sciopereranno anche i ferrovieri?

«Non ci muoveremo da questa piazza finché non avremo accolto tutte le nostre richieste». I minatori del bacino del Kuzbass in Siberia respingono la proposta di intesa avanzata dall'invitato del Cremlino. Anche in Ucraina lo sciopero nelle miniere sta diventando generale. E Gorbaciov in un allarmato discorso al Soviet supremo rivela che anche i ferrovieri si appresterebbero a incrociare le braccia.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

PROKOPIEVSK. In un'infuocata assemblea nella piazza di Prokopiievsk capitale della rivolta dei minatori del Kuzbass le proposte di accordo che l'invitato di Gorbaciov ha avanzato per risolvere il conflitto sono state respinte. Le ha lette alla tribuna il presidente dei minatori in un clima drammatico e teso. Ma subito dalla piazza si sono alzate grida di rifiuto. «Ci vogliono dare le briciole non dobbiamo accettare restiamo qui tutti uniti». Nikolaj Sijunkov l'uomo mandato da Mosca per convincere i minatori a riprendere il lavoro non ce l'ha fatta. I collettivi delle miniere hanno avanzato controproposte in quattro punti (ferie anzianità indennità regionale riformamenti all'im) e chiedono che Sijunkov venga personalmente a discuterle con loro. Lo sciopero sta diventando generale anche nel bacino del Donbass in Ucraina dove le miniere ferme sono passate da cinque a 58. E si profila la minaccia di uno sciopero dei ferrovieri che potrebbe paralizzare completamente l'economia del paese. Lo ha annunciato lo stesso Gorbaciov ieri mattina in un allarmato intervento al Soviet supremo. «La situazione è acuta - ha detto gravemente il leader sovietico - il paese può trovarsi in circostanze tali da imporre l'esame di misure che impediscano alla situazione di sfuggire dal controllo». Gorbaciov ha fatto seguire all'avvertimento una dura requisitoria contro le resistenze dell'apparato mentre ha avuto parole di comprensione per le miniere operarie. Anche in Abkhazia la situazione resta incandescente. Il bilancio dei morti negli scontri fra georgiani e abkhazi è salito a 18. Bande armate motorizzate assaltano le stazioni di polizia. L'intera repubblica georgiana è stata posta sotto «regime speciale».

GIULIETTO CHIESA ALLE PAGINE 9 E 10

Jaruzelski eletto ma è presidente per un solo voto

VARSAVIA. Jaruzelski è stato eletto presidente della Polonia. Il generale però ha passato la prova per un soffio con un solo voto di scarto. Ha avuto 270 preferenze per la elezione ne servivano 269. I voti contrari sono stati 233. Le astensioni 34 e sette le schede nulle. Nonostante il voto palese che lo metteva al riparo dai «franchi tiratori» Jaruzelski non ha ottenuto la fiducia di tutti i 300 deputati della coalizione di governo. Un gruppo si è astenuto. Altri almeno una quindicina hanno espresso il voto contrario. E tra le file di Solidarnosc pochi parlamentari hanno seguito la linea di moderazione di Lech Walesa che non voleva ostacolare l'elezione del generale. Dopo il voto Jaruzelski ha ricevuto un messaggio di auguri del leader dell'opposizione che gli ha assicurato collabore per il bene del paese. Giurando il suo nuovo incarico il generale si è detto favorevole alla formazione di un «governo di unità nazionale».

A PAGINA 11

Contro Falcone lettere scritte «da mano esperta»

Indagini e rinnovata tensione a Palermo per le lettere anonime contro Giovanni Falcone. Scritte da un «addetto ai lavori», sono state inviate a diverse autorità. È un'altra manovra destabilizzante contro i giudici rimasti in prima linea. E a Roma l'alto commissario Sica presenta all'Antimafia un rapporto inconsistente, privo di novità, risultati e programmi. Dura replica dell'on. Luciano Violante.

FABIO INWINKL

ROMA. «Questi scritti contengono riferimenti non soltanto ad addetti ai lavori». Sono parole del procuratore della Repubblica di Caltanissetta che indaga su una serie di lettere diffamatorie dell'attività di Giovanni Falcone e altri giudici attivi contro la mafia inviate ad autorità ed uffici di Roma e di Palermo. «Mirano a delegittimare - si rileva alla Procura del capoluogo siciliano - giudici particolarmente impegnati». Intanto alla commissione parlamentare Antimafia Domenico Sica ha presentato una relazione generica, priva di novità e risultati. Il comunista Luciano Violante la definisce un segno di «non volontà di collaborazione o di grave inadeguatezza».

A PAGINA 6

Volava da Denver a Chicago: 150 sopravvissuti. Precipita Dc-10 in Usa. Almeno 130 i morti

Un Dc 10 della United Airlines si è schiantato ieri al suolo lungo la pista dell'aeroporto di Sioux City mentre tentava un atterraggio di fortuna. Aveva a bordo 298 persone tra cui 11 membri dell'equipaggio. Le vittime sarebbero più di 130. Il volo 232 era in servizio da Denver verso Chicago e il comandante aveva poco prima comunicato alla torre di controllo di avere problemi con uno dei motori.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. «Ho visto l'aereo abbattersi in fiamme lungo la pista e disintegrarsi a terra in una palla di fuoco», così ha raccontato una dipendente dell'aeroporto di Sioux City pochi istanti dopo il disastro che è costato la vita ad almeno centotrenta persone tra passeggeri e personale di bordo. C'è che il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha definito «uno dei più tragici mai accaduti negli Stati Uniti». Il Dc 10 si era alzato in volo dalla pista di Denver e la aveva rotta su Chicago. Tra sportava 287 passeggeri ed 11 membri dell'equipaggio. Pochi minuti prima delle 16.00 ora locale il comandante aveva segnalato alla torre di controllo di Sioux City dei guasti seri all'impianto idraulico e che per questo avrebbe tentato di atterrare su quella pista. Così ha raccontato una porta voce della Federal Aviation Administration. Alle 15.57 l'aereo è stato visto abbattersi a terra. Abbiamo sentito un boato e quando sono corso all'aeroporto ho potuto vedere l'aereo capovolgersi lungo la pista. Da quanto ho potuto vedere ha riferito alla rete televisiva Cnn Mark Smith che si trovava ad un chilometro e mezzo dal punto dell'impatto un'ala aveva urtato contro il suolo e si è sfasciata disintegrandosi in migliaia di pezzi ed in mezzo alle fiamme. Lo stesso testimone ha raccontato di aver visto dei superstiti correre lontano dalle lamiere avvolte dal fuoco. Centocinquanta persone sono salivate.

A PAGINA 11

Quella frase su Andrea al Tg1

ANNAMARIA GUADAGNI

Un neonato prematuro chiuso in una scatola di vetro è stato per quasi quaranta giorni l'immagine simbolo della speranza di vivere. Di un attaccamento «alla vita testarda e disperato». Perché tutto nella storia di Andrea ha qualcosa a che fare con l'impossibile. Il coma che mette a repentaglio la vita della madre al quinto mese di gravidanza ha esposto anche il bambino al contatto con la morte. Ebbene stanza «primaria ormai unita» della donna rappresentata come l'ora X in cui il cuore si ferma. L'esperienza di un ammalato in un modo pericoloso di vita comprende infatti una sorta di avvicinamento progressivo alla morte magari inconsueta. Anche in questo senso l'esperienza del morire è in qualche modo parte del vivere. Altri, mento dovremmo supportare macchine biologiche androidi con il corpo staccato dalla testa. Andrea ha perciò condiviso la terribile avventura di sua madre. E questo avrebbe co-

monque fatto parte del bagaglio con cui veniva al mondo giacché la gravidanza è evento psico fisico complicato e l'utero non è semplicemente un incubatrice di carne umana. Era un buon motivo per staccare i tubi? No. Sono tanti i bambini che, per le ragioni più diverse nascono con un fardello pesante con cui dovranno poi misurarsi nella vita. Qui il problema era oltrepassare quella soglia. E tutti e due madre e figlio hanno combattuto come potevano. Poi il corpo della donna ha cominciato a espellere il bambino. Forse davvero ha cominciato a «separarsi» dal figlio perché in due era impossibile farcela. Che cosa hanno fatto i medici? Né più né meno che aiutare quei due a staccarsi. Andrea però pesava poco più di un chilo e due l'immaturo polmonare era grave. L'incubatrice era uno straordinario utero artificiale ma non è un corpo di donna. Bisogna essere abbastanza cresciuti per

sopravvivere uno straordinario attaccamento alla vita da solo non fa miracoli. Andrea è sopravvissuto a sua madre pochi giorni. Le sue condizioni di salute sono precipitate dopo la morte della donna. Separare i loro destini evidentemente non era bastato. Dicevamo dell'impossibile e del fatto che fa parte della condizione umana accettare di non essere onnipotenti. Non lo è il nostro desiderio di scongiurare la morte non lo sono la scienza e la tecnologia di cui la nostra civiltà dispone. Forse è banale è una modesta morale tuttavia doverci sbattere il naso mai diventerà meno duro. Paolo Frajese solitamente così contenuto e pacato dai microfoni del Tg1 ha invece proposto un'altra lettura. Almeno ad Andrea è stato consentito di vivere un mese ha detto lasciandoci gelati. Chi sono i bambini ai quali non si consente di vivere? L'allusione alle interruzioni di gravidanza

è piuttosto trasparente e pesante. Ora per quanto lo si possa considerare fuori luogo e capace di produrre confusione e mistificazione tanto più dai microfoni della tv di Stato e circa una legge della Repubblica credo che nessuno possa sindacare i sentimenti di Paolo Frajese. Qui è appena il caso di ricordare che l'aborto volontario in Italia è consentito solo entro i primi novanta giorni dopo la ragione medica e in caso di gravidanza avanzata esclusivamente se una vita mette in gioco l'altra. Tuttavia data la stretta delicatezza della materia la sua complessità il fatto che continuerà a dividerci è troppo domandare una sorta di «codice» che ci preservi dal l'uso indiscriminato di fatti a forte contenuto emotivo? E a Frajese vorrei dire nulla da obiettare se avesse firmato una nota esponendo e argomentando il punto di vista naturalmente non l'unico possibile. Ma una «fucilata» sparata in coda a una notizia non si permette è un'altra cosa.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Un solo motivo potrebbe giustificare differenze di durata tra il servizio civile e quello militare: le esigenze formative, rimesse comuni che alla valutazione dei legislatori. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittime alcune parti della legge 772 del 1972 sull'obiezione di coscienza. Ma ha impresso una svolta assai concreta al dibattito sulla leva e il servizio civile. Fino ad ieri chi aveva scelto la seconda strada era costretto a prestare la sua opera per 20 mesi oltre il Pci si rispetto ai giovani militari. Dopo la sentenza dell'Alta corte ogni differenza di durata diventa illegittima. Il Parlamento potrà anche prevederla ma in misura «sostanzialmente contenuta e non irrazionale» e solo se il tempo in più servirà a formare gli obiettori per compiti specifici ad esempio l'assistenza a categorie bisognose. I benefici della sentenza in calendario sugli 8.558 obiettori oggi in servizio e su quanti attendono la chiamata di leva. Evidentemente i promotori della campagna per la nuova legge sull'obiezione fra i quali padre Angelo Cavagna Pecchioli e Mannino per il Pci si dichiarano soddisfatti e chiedono che si legifera presto sulla riduzione della leva e l'istituzione del servizio civile alternativo. Cuperlo segretario della Fgci. «La sentenza è un ulteriore monito al Parlamento affinché si diano in questo campo le dovute e giuste risposte».

A PAGINA 7

L'Alta corte: servizio civile lungo come la naja

## Governo ombra al «giuramento»

Occhetto illustra gli obiettivi del nuovo organismo: un'iniziativa risoluta e propositiva per chiudere la fase delle formule e del consociativismo. Un filo unitario tra movimenti e azione istituzionale

# Ministri dall'opposizione

## «Costruiamo la democrazia dell'alternativa»

Uno strumento del nuovo corso del Pci al servizio di una democrazia dell'alternativa. Così Achille Occhetto nel presentare il governo ombra che nasce non solo per tallonare l'esecutivo in carica ma per formulare chiare scelte su una linea di risoluta opposizione. Un contributo di fatto al rinnovamento dei meccanismi istituzionali e politici. Così i comunisti anticipano la riforma delle «regole del gioco»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Nel rivolgersi ai tanti che gremiscono l'aula di Montecitorio il segretario generale del Pci sottolinea subito come con il varo del governo ombra i comunisti pongono un'altra pietra dell'edificio del nuovo corso del partito. Ma si tratta anche di una inedita assunzione di responsabilità verso il paese. Una scelta che onora l'impegno assunto col 18 Congresso ma che insieme è conseguente a due assunti. «La necessità di passare dalla lunga fase della politica italiana fondata sul metodo consociativo e sulle formule a quella di chiare alternative programmatiche» ed il fatto che «è indispensabile un diverso rapporto tra istituzioni e partiti chiamati a gestire meno e a svolgere piuttosto una più intensa azione progettuale e di elaborazione».

Sta qui la chiave della di-

stintione che Occhetto realizza tra governo ombra e strutture di partito non per matrice ma per funzioni. Dove il partito «ha come punto di riferimento essenziale della sua azione i soggetti sociali ed è in grado di interpretare i bisogni aspirazionali e interessi che crescono e mutano nella società» mentre il governo ombra «sintetizza e coordina i gruppi parlamentari «deve invece caratterizzarsi sul terreno programmatico» senza tutta via rigide regolamentazioni. «Sarà l'esperienza a suggerirci le soluzioni più idonee».

Ecco allora che il governo ombra non è soltanto una figura nuova nella vita istituzionale italiana ma «anzitutto e fondamentalmente un modo di essere del nostro partito e di essere del nostro paese e di essere del nostro partito e di essere del nostro paese».

adini di scegliere più direttamente governi e programmi. Nessuna intenzione - ha precisato Occhetto - di isolare il problema istituzionale. E tuttavia il Pci è convinto che «senza una revisione dei meccanismi istituzionali e in primo luogo di quelli elettorali non sarà possibile esprimere quella capacità di governo necessaria ad affrontare problemi urgenti e di decisiva importanza». Qui un accento di novità: «In questo senso consideriamo anche recenti iniziative volte a promuovere un referendum abrogativo sulla legge elettorale (tra gli altri del deputato dc Manotto Segni ndr) come la conferma di una nuova sensibilità della società civile verso i problemi della forma del sistema politico e anzi come l'espressione di un bisogno ormai acuto di procedere lungo la strada della loro risoluzione».

La riforma delle regole del gioco insomma come «mezzo indispensabile per costringere le forze politiche a rinviare» e che quindi il Pci considera «il primo» della propria proposta programmatica. Occhetto rileva tuttavia che le altre forze politiche si sono dimostrate «molto poco consapevoli» della dimensione di questi problemi e dei mezzi per affrontarli. Quindi «critica totale» per il modo in cui si è

svolta e si sta ora risolvendo la crisi del nuovo pentapartito più o meno riaccolto «potrà solo prolungare quella situazione di stabile instabilità che fa marciare ogni problema e che è uno dei segnali più chiari dello stato di difficoltà della nostra vita democratica».

«Dunque necessario uno scatto: occorre «mettere in campo nuove energie morali e politiche se si vuole dare slancio alla nostra democrazia». Da qui nasce il governo ombra che sulla base degli indirizzi poi esposti dallo stesso Occhetto presenterà dopo la pausa estiva una complessiva e articolata piattaforma

programmatica «un insieme di posizioni e di proposte che ci auguriamo possano costituire un utile punto di riferimento e di confronto per tutte quelle forze culturali, sociali e politiche che avvertono la necessità di una svolta nella direzione del paese e di una alternativa di governo».

Profonda fiducia Occhetto nutre nel lavoro di quanti sono chiamati a comporre il nuovo organismo. «Tutti coloro che ho proposto per ricoprire un così importante incarico hanno una comprovata e riconosciuta competenza e sono certo che grazie al loro impegno alla volontà di ci-

mentarsi in un'esperienza inedita ci siano le condizioni per lavorare a scelte impegnative e innovative». Senza separare l'attività del partito - insiste il segretario del Pci - «tra un'iniziativa ideale e di movimento e un'altra impegnata a seguire i processi decisionali del governo» e senza stabilire «astratte gerarchie». Al contrario con lo scopo di «stabilire un filo unitario tra movimenti ideali e progetti azione di governo». «E questa la via giusta per costruire un effettivo e moderno processo di decisione democratica».



Achille Occhetto arriva alla Camera. A destra il capogruppo dei senatori dc Nicola Mancino

## Ambiente e Sud, più riforme. Le parole-chiave del programma

Priorità e indirizzi di fondo indicati da Occhetto. Dal risanamento dello Stato alle leggi elettorali. I diritti dei cittadini

ROMA. La parte più ampia del discorso con cui Achille Occhetto ha presentato il governo ombra è stata dedicata all'illustrazione dei temi chiave del programma. Andiamo per rapide sintesi.

**Politica estera.** Due obiettivi prioritari: il governo democratico del mondo e la piena integrazione economica e politica europea. In questo quadro il rafforzamento del dialogo continentale. Est Ovest l'accelerazione di tutti i negoziati per il disarmo (necessa-

stracciona e quantitativa delle risorse è necessario un impegno totale dello Stato e di tutta la comunità nazionale volto a garantire efficienza e diversa qualità della spesa. Quindi superamento degli strumenti dell'intervento straordinario a partire dal ministero del Mezzogiorno. Piuttosto grandi progetti per investimenti mirati a cominciare da quello per l'acqua.

**Economia.** Occorre un mutamento del ruolo e dell'intervento dello Stato nei rapporti Stato mercato e politica affari. Uno Stato che gestisca meno e si invecchi in grado di fornire progetti definitivi, regole, esercitare controlli rispetto a una pluralità di soggetti pubblici e privati. Necessaria la riforma delle banche pubbliche oggi il sistema è fonte di inefficienze commissioni improponibili logiche clientelari

**Risanamento riformatore.** Verrà proposto un piano di risanamento della finanza pubblica fondato sulla stabilizzazione del debito e una progressiva discesa dei tassi di interesse per puntare ad una riduzione dei punti del disavanzo rispetto al prodotto interno lordo. Deve mutare il quadro delle compatibilità aprendo nuovi spazi ad un tipo di sviluppo qualitativamente diverso. In questo quadro essenziale è la riforma fiscale fondata sull'allargamento della base imponibile. Imminente una proposta di riforma dell'imposizione sui prodotti energetici volta a disincentivare l'uso dei più inquinanti e a favorire il risparmio energetico. Va ridotto il cuneo fiscale e parafiscale che divarica il vello del costo del lavoro da quello delle retribuzioni nette (fiscalizzazione dei contributi

sanitari e di altri oneri impropri). Il contenimento e la qualificazione della spesa pubblica è strettamente connessa alla riforma dello Stato sociale. Quindi riforma della pubblica amministrazione riforma del servizio sanitario razionalizzazione del sistema previdenziale.

**Istituzioni e riforma elettorale.** Obiettivo rendere possibile la scelta dei cittadini tra programmi e ipotesi di governo chiare e alternative. Nessuna pregiudiziale e nessun miope calcolo di partito muove l'iniziativa dei comunisti che sono pronti ad esaminare ipotesi diverse o intermedie rispetto ad una nuova legge elettorale. Si potrebbe cominciare dalla riforma per il voto comunale. Comunque la riforma della legge elettorale per le politiche va pensata insieme con la modificazione del

attuale modello di bicameralismo perfetto. Irriducibili una legge antitrust per il sistema radiotelevisivo una normativa regolamentare del processo di concentrazione del potere economico il pieno funzionamento delle garanzie giurisdizionali.

**Ruolo delle donne.** Tre battaglie per la piena affermazione del ruolo delle donne nella nostra società: autodeterminazione del principio dell'auto-determinazione nella sessualità e nella procreazione; legge contro la violenza sessuale; affermazione effettiva delle pari opportunità.

**Lotta alla droga.** Il fatto stesso di creare un ministero ad hoc sottolinea l'impegno in questo campo. Eliminare i trafficanti o togliere ai trafficanti il mercato? Sono due strade che vanno giudicate nel merito sulla base della loro

possibile efficacia. Ma le dimensioni del problema esigono comunque un coordinamento mondiale. Oltre a Vienna uno dei centri dell'attività dell'Onu dovrebbe diventare Palermo.

**Giovanità.** Sono i destinatari privilegiati di una serie di iniziative di dimezzamento della leva, la lotta alla droga, il reddito minimo garantito, le misure per la casa.

**Scuola e università.** Meno burocrazia e più servizi più efficienza e autonomia maggiore valorizzazione della professionalità e della partecipazione. Obiettivi immediati la riforma delle elementari, l'eliminazione dell'obbligo ai sedici anni, nuova qualità della formazione in grado di coprire la domanda delle diverse fasce di età della popolazione scolastica.

**AGRICOLTURA.** Carla Barbarella, 49 anni perugina. Funzionario Cee, ha lavorato all'Alleanza, alla Confindustria, alla sezione agraria del Pci e al Cespri. Parlamentare europeo nelle ultime due legislature.

**LAVORO MERCATO DEL LAVORO E SICUREZZA SOCIALE.** Adalberto Minucci, 57 anni grossetano. Giornalista all'Unità è stato direttore di Rinascente. Deputato dal 1983 è stato responsabile stampa e propaganda del Pci. Due anni fa era stato eletto vicepresidente vicario del gruppo.

**ISTRUZIONE.** Aureliana Alberici, 47 anni bolognese. Docente universitaria prima a Bologna (Pedagogia) e poi a Roma (Educazione degli adulti). È stata responsabile della sezione scuola e università del Pci. Senatore dal 1987.

**UNIVERSITÀ E RICERCA.** Edoardo Vesentini, 61 anni romano. Ordinario di geometria analitica alla Normale di Pisa di cui è stato direttore per un decennio sino all'elezione nel 1987 a senatore della Sinistra indipendente. È vicepresidente della commissione Pubblica Istruzione e Beni Culturali di palazzo Madama.

**CULTURA BENI CULTURALI E SPETTACOLO.** Ettore Scola, 58 anni avellinese di nascita ma romano di adozione. Regista e sceneggiatore («C'è arrivato tanto amore», «Una giornata particolare», «Ballando ballando», «La terza razza», «La famiglia»). È presidente della Federazione europea autori audiovisivi. È al primo incarico specificamente politico.

## Gran folla a Montecitorio e poi la «fiducia»



Chico Testa e Giorgio Napolitano

Voto palese per alzata di mano e unanime così alle 13 in punto di ieri le assemblee dei gruppi del Pci e della Sinistra indipendente hanno dato vita al primo governo ombra della storia politico-parlamentare italiana. La seduta di insediamento è durata due ore e mezzo. Ad assistervi una folla di parlamentari dirigenti del Pci ospiti, giornalisti, fotografi operatori tv funzionari delle Camere

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. I fotoreporter assediavano Ettore Scola, neo shadow minister alla cultura, mentre il cerimoniale annunciava l'arrivo di Nilde Iotti, presidente della Camera. La presidenza della seduta cominciò a comporsi Ugo Pecchioli - che aprirà i lavori - è al centro alla sua destra Achille Occhetto Renato Zangheri e Massimo Riva alla sua sinistra Franco Bassanini Anna Sanna ed Ersilia Salvato che rappresentano il gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste comuniste. Pochi minuti dopo le 10.30 Pecchioli prende la parola. Poi toccherà al segretario del Pci ai capi gruppo dei deputati e dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente e alle rappresentanti delle elette. L'aula di Montecitorio è vasta ma non contiene tutti decine

e decine di persone resteranno in piedi. Tanti gli ospiti notati nelle prime file i capi gruppo dc Martinazzoli e Mancino il presidente dei senatori repubblicani Gaullier i vicepresidenti della Camera Bianco (Dc) e Bondi (Pli) l'esponente dell'Uds Romita il dc Sanza il verde Mattioli il segretario di Dp Russo Spenseri i radicali Spadaccia Caldesi e Teodorini Giovanni Spadolini deve dirigere i lavori d'aula di palazzo Madama ma invia un non liturgico messaggio. Scrivono anche il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina. Messaggi dai professori Luigi Spaventa e Gustavo Minervini. All'appello mancano i dirigenti socialisti si affaccia soltanto Fabrizio Cicchitto. Un'assenza che Achille Occhetto - intervistato alla fi-

ne della «cerimonia» - ha voluto sottolineare. «Sarebbe necessario - ha detto - che il Psi superasse la vecchia politica consociativa che ne fa oggi una componente che finisce per essere subalterna alle dinamiche interne alla Dc. Abbiamo visto presenti i capigruppo delle altre forze politiche mentre i socialisti non sono venuti. Ciò significa che continua la politica di diffidenza che noi faremo di tutto per dissipare».

Ecco i ministri ombra sparpagliati nei settori dell'emercio del deputato di Campo Marzio. Quali sono i loro programmi di lavoro? Ma intanto che ne pensa il presidente della Camera dello shadow cabinet comunista? Nilde Iotti ricorda l'esperienza inglese e dal governo ombra italiano dice di attendersi «innanzitutto che faccia meglio l'opposizione». Poi vedremo. A pochi passi di distanza è seduto Giorgio Napolitano. Si occupa di politica estera «come faccio da anni per il partito e in Parlamento. Dunque aggravo non mi sento molto diverso rispetto a prima. Ormai la cosa importante non è tanto l'incarico che mi è stato affidato quanto la compagnia che si crea e lo sforzo per dar vita ad una formazione di go-

verno potenziale o alternativa che consenta a noi tutti di scendere insieme tutte le questioni di indirizzo superando ogni settorialismo».

Ad Alfredo Reichlin una cosa è già chiara «Cambiare l'andazzo tipico dei governi che è quello di operare per compartimenti stagno per feudi. Il senso del mio impegno è quello di rappresentare un vero e proprio ministero dell'economia che abbia una visione generale e faccia anche da filtro e quindi garantisca la compatibilità programmatica e finanziaria di tutti i settori economici che poi agiscono per loro conto». Aldo Tortorella qualcosa cambia per il Pci? «Certo perché la distinzione tra i compiti di breve e medio periodo e i compiti progettuali ha implicazioni per il Pci. Finora le due cose stavano insieme. Diciamo la verità qualche volta si copriva con l'impegno progettuale anche quello programmatico».

Stefano Rodotà cambia ruolo e dice «Non partiamo da zero basta fare l'inventario delle questioni e del patrimonio delle proposte già presentate. Su questa base passerò al lavoro concreto immediato mentre perché ci attendono menti delicate tra eventuale amnistia entrata in vigore del

nuovo codice di procedura penale e ruolo della giustizia nella prossima legge finanziaria».

E dai banchi della Sinistra indipendente vengono anche Filippo Cavazzuti (Tesoro) ed Edoardo Vesentini (Ricerca). Cavazzuti mette l'accento sulla «visibilità» e sulla «credibilità» dell'opposizione. Vesentini insiste sul valore della collegialità da ricercare e definire con regole nuove per un'esperienza nuova».

L'Europa senza frontiere è alle porte e nel governo ombra sarà Sergio Segre ad occuparsi di politiche comunitarie. Del suo impegno parla di «un'avventura in mare aperto bisognerà imparare a navigare passo passo sapendo che si vuole andare avanti». Adalberto Minucci discute con i giornalisti di politiche del lavoro e parla di «una nuova frontiera per i diritti dei lavoratori». Giovanni Berlinguer è già all'attacco ha letto le schede programmatiche di Andreotti e denuncia il «trucco dei ticket aboliranno solo quello ospedaliero gli altri li vogliono mantenere».

Infrastrutture (energia trasporti telecomunicazioni) questo il terreno di impegno di Sergio Garavini che chiede una «forte iniziativa» per rendere più moderno e giusto il paese.

## Identikit per 21 incarichi

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
Achille Occhetto, 53 anni torinese Segretario generale del Pci da tredici mesi. Deputato dal 1976

POLITICA ESTERA  
Giorgio Napolitano, 64 anni napoletano. Membro della Direzione. È stato responsabile Meridione cultura economia e lavoro organizzazione, ed esteri del Pci. Deputato dal 1953 è stato presidente del gruppo dal 1983 al 1987

DIFESA  
Gianni Cervetti, 56 anni milanese. È stato responsabile organizzazione del Pci. Eletto nel 1984 al Parlamento europeo assume la presidenza del gruppo comunista e apparentato. Nel 1987 è stato eletto alla Camera

ORDINAMENTO DELLO STATO E SICUREZZA INTERNA  
Aldo Tortorella, 63 anni napoletano di origine ma milanese di adozione. Giornalista è stato direttore dell'Unità e di Critica marxista. Membro della Direzione è stato responsabile per le politiche istituzionali. Deputato dal 1972 è vicepresidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti

GIUSTIZIA E DIRITTI DEI CITTADINI  
Stefano Rodotà, 56 anni calabrese. Ordinario di diritto civile all'università romana «La Sapienza». Deputato dal 1979 per la Sinistra indipendente ne è stato sinora il presidente di gruppo a Montecitorio

BILANCIO  
PROGRAMMAZIONE E PROBLEMI DEL MEZZOGIORNO  
Alfredo Reichlin, 64 anni pugliese. Giornalista, è stato direttore dell'Unità e di Rinascente. Membro della Direzione, è stato responsabile per la politica economica. Deputato dal 1968

POLITICHE DELLE ENTRATE - FINANZE  
Vincenzo Visco, 47 anni pugliese. Docente universitario, studioso di economia e di scienza delle finanze specializzato a Berkeley e York. Deputato dal 1983 per la Sinistra indipendente è vicepresidente della commissione Finanze di Montecitorio

POLITICA DELLA SPESA - TESORO  
Filippo Cavazzuti, 57 anni modenese. Docente di Scienza delle finanze all'università di Bologna socio fondatore di Prometeia. Senatore della Sinistra indipendente dal 1983 presiede la commissione parlamentare di vigilanza sull'attività tributaria ed è vicepresidente della commissione Finanze-Tesoro di palazzo Madama

POLITICHE COMUNITARIE  
Sergio Segre, 63 anni torinese. Giornalista è stato condirettore dell'Unità. Già responsabile della sezione Esteri è deputato dal 1972 al 1979. Poi è stato eletto per due legislature al Parlamento europeo dove ha presieduto la commissione istituzionale

POLITICHE INDUSTRIALI E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE  
Gianfranco Borghini, 46 anni bresciano. È stato segretario nazionale della Fgci. Già responsabile della commissione Industria del Pci. Membro della Direzione. Deputato dal 1983 negli ultimi due anni è stato vicepresidente del gruppo

AGRICOLTURA  
Carla Barbarella, 49 anni perugina. Funzionario Cee, ha lavorato all'Alleanza, alla Confindustria, alla sezione agraria del Pci e al Cespri. Parlamentare europeo nelle ultime due legislature

LAVORO MERCATO DEL LAVORO E SICUREZZA SOCIALE  
Adalberto Minucci, 57 anni grossetano. Giornalista all'Unità è stato direttore di Rinascente. Deputato dal 1983 è stato responsabile stampa e propaganda del Pci. Due anni fa era stato eletto vicepresidente vicario del gruppo

ISTRUZIONE  
Aureliana Alberici, 47 anni bolognese. Docente universitaria prima a Bologna (Pedagogia) e poi a Roma (Educazione degli adulti). È stata responsabile della sezione scuola e università del Pci. Senatore dal 1987

UNIVERSITÀ E RICERCA  
Edoardo Vesentini, 61 anni romano. Ordinario di geometria analitica alla Normale di Pisa di cui è stato direttore per un decennio sino all'elezione nel 1987 a senatore della Sinistra indipendente. È vicepresidente della commissione Pubblica Istruzione e Beni Culturali di palazzo Madama

CULTURA BENI CULTURALI E SPETTACOLO  
Ettore Scola, 58 anni avellinese di nascita ma romano di adozione. Regista e sceneggiatore («C'è arrivato tanto amore», «Una giornata particolare», «Ballando ballando», «La terza razza», «La famiglia»). È presidente della Federazione europea autori audiovisivi. È al primo incarico specificamente politico

INFRASTRUTTURE E SERVIZI A RETE  
Sergio Garavini, 63 anni torinese. Una lunga esperienza di dirigente sindacale è stato segretario generale della Fiom e segretario confederale Cgil. Deputato dal 1987

TERRITORIO AREE URBANE E POLITICA DELLA CASA  
Ada Becchi Colliada, 52 anni torinese. Docente di economia urbana e regionale a Venezia. In Fiom dal 1969 al 1977. Studioso di problemi dell'intervento nel Mezzogiorno. Dal 1987 è deputato per la Sinistra indipendente

SANITÀ  
Giovanni Berlinguer, 65 anni sassarese. Docente di Fisiologia e igiene del lavoro a Roma. Responsabile via via delle sezioni di lavoro sicurezza sociale ricerca scientifica e ambiente. Deputato dal 1972 e poi dal 1983 senatore

AMBIENTE  
Chico Testa, 37 anni bergamasco. Dal 1980 al 1987 ha diretto prima come segretario e poi come presidente la Lega per l'Ambiente. Eletto deputato nel 1987

AFFARI SOCIALI E PARI OPPORTUNITÀ INCARICO SPECIALE  
Romana Bianchi, 45 anni pavese. Insegnante. Deputato dal 1976 nella passata legislatura è stata coordinatrice del gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del Pci

LOTTA ALLA DROGA INCARICO SPECIALE  
Luigi Cancrini, 51 anni romano. Docente all'università «La Sapienza» di psichiatria e psicoterapia. Presidente della Società italiana di psicologia. Studioso delle tossicodipendenze. È consigliere regionale del Lazio dal '76

POLITICHE GIOVANILI INCARICO SPECIALE  
Grazia Zuffa, 44 anni cuneese di origine ma fiorentina di adozione. Attivamente impegnata nei movimenti femminili e femministi in Toscana. Senatore dal 1987

COORDINATORE  
Gianni Pellicani, 57 anni pugliese di origine ma veneziano di adozione e di Venezia è stato sindaco. Deputato dal 1972 al 1983 e daccapo dal 1987. È stato responsabile della commissione nazionale per le autonomie